



RACCOLTA STAMPA PER MANIFESTAZIONE
TEATRO AUGUSTEO DI NAPOLI
12 marzo 2016

Biagio De Giovanni, Il Mattino
giovedì 3 marzo 2016

Bassolino ha un forte carattere politico. Si è candidato da solo e in anticipo. Poteva farne a meno, per la sua storia, ma ha avuto coraggio. In un mondo dove si punta sul nuovismo, Bassolino rivendica un ruolo di forte interlocutore che parla da Napoli al Sud e all'intero Paese, un ruolo che la città ha perso in questi anni. Se non si fosse stata la candidatura di Bassolino la politica del centrosinistra sarebbe rimasta nel solito pantano. Invece, con la sua ridiscesa in campo ci potrebbe essere un nuovo inizio per la città. Per battere una personalità forte come de Magistris serve una personalità altrettanto se non più forte. Agli altri candidati anti-Bassolino manca proprio la capacità di farsi leader, di avere una capacità di dialogo alla pari con la politica nazionale. E Matteo Renzi deve capire che l'Italia non deve ripartire da Milano, ma da Napoli che possiede il Dna di un grande rilancio nazionale

Gad Lerner, Dichiarazione inventata di Valeria Valente
martedì 8 marzo 2016

Apprendo con stupore e rammarico che alcuni miei sostenitori, a mia totale insaputa, domenica scorsa davanti ai seggi hanno offerto un rimborso spese a vari cittadini, sollecitandoli a votare il mio nome. Avendo io condotto in piena lealtà la campagna elettorale delle primarie, confrontandomi con un candidato che godeva di una popolarità di gran lunga maggiore della mia, mantengo la convinzione di averlo sconfitto politicamente. Ma poiché non mi risulterebbe sopportabile anche solo il dubbio che quei pochi voti finanziati possano essere risultati determinanti ai fini della mia vittoria su Antonio Bassolino, nel condannare l'inqualificabile e mai richiesto comportamento di quei pochi sostenitori, ho deciso di rinunciare spontaneamente all'incarico di candidata sindaca di Napoli che ho avuto l'onore di ricevere dagli elettori. Con questo mio gesto voglio prevenire qualsivoglia ricorso e/o indagine della magistratura che macchierebbe non solo la mia onorabilità ma anche la credibilità del centrosinistra partenopeo. Ringrazio tutti coloro che mi hanno votato. Continuerò il mio servizio per la città nella veste di deputata della Repubblica.

Luisa Cavaliere riprende la dichiarazione inventata di Gad Lerner, Corriere del Mezzogiorno

venerdì 11 marzo 2016

Qualche giorno fa Gad Lerner ha scritto il testo di una lettera di dimissioni scritta dall'onorevole Valeria Valente. Alla prima, frettolosa lettura ho pensato fosse vera. Non ho letto l'ultimo rigo nel quale si diceva "inventato" quel testo, ho creduto che quell'esordio ("Apprendo con stupore e rammarico che alcuni miei sostenitori, a mia totale insaputa, domenica scorsa davanti ai seggi hanno offerto un rimborso spese a vari cittadini, sollecitandoli a votare il mio nome") segnalasse un autentico rammarico ed ho provato una sensazione di leggera felicità che l'incedere della lettura rafforzava progressivamente ("Avendo io condotto in piena lealtà la campagna elettorale delle primarie, confrontandomi con un candidato che godeva di una popolarità di gran lunga maggiore della mia, mantengo la convinzione di averlo sconfitto politicamente. Ma poiché non mi risulterebbe sopportabile anche solo il dubbio che quei pochi voti finanziati possano essere risultati determinanti ai fini della mia vittoria, nel condannare l'inqualificabile e mai richiesto comportamento di quei pochi sostenitori, ho deciso di rinunciare spontaneamente all'incarico di candidata sindaca di Napoli che ho avuto l'onore di ricevere dagli elettori"). Finalmente dopo una campagna elettorale guidata da opachi sentimenti, slogan autocelebrativi che evocavano parole magiche che avrebbero interrotto quella disaffezione alla politica che ci affligge, che ha radici profonde e che continua ad apparirmi come un segno grave del nostro presente, finalmente una scelta "morale". Finalmente uno scatto, un gesto con un fortissimo valore simbolico. Non una resa ma un esercizio di sovranità, di forza e autorevolezza. Mi sembrava che così Napoli non sarebbe stata più come spesso le capita, sulle prime pagine dei giornali per le sue innumerevoli, moderne e insieme antiche, miserie ma, perché capace di indicare un'inedita strada per far tornare dall'esilio l'etica nel dibattito pubblico. Per appassionare i giovani e le giovani alla politica. Che a fare quel gesto, poi, fosse una donna era la prova che soprattutto (o forse solo) da quel versante poteva arrivare una salutare tempesta. Una sorta di interruzione di una partita tanto ammalata da essere destinata a chiudersi senza vincitori e con molti sconfitti. Prima fra tutti Napoli e la sua già traballante immagine. Poi ho letto bene e il sogno è svanito, interrotto dalle parole ridotte a gergo, dalle interviste inutili, dalle richieste tardive di accordi che profumano di opportunismo e non alludono, come dovrebbero, a relazioni giocate sui contenuti, sulle priorità, sulle scelte che le tante emergenze quotidiane, che chiedono governo tutti i giorni di Napoli imporrebbero se solo le si sapesse vedere nella loro drammaticità, senza ridurle a capitoli esangui di promesse che si buttano nel pozzo del futuro. La partita sembra aver imboccato una via senza scampo con il ridursi significativo delle possibilità del PD di conquistare Palazzo San Giacomo. Mi chiedo e chiedo ad Antonio (Bassolino) e a Valeria (Valente) siete sicuri che le strade che avete scelto siano le uniche e le migliori possibili? Siete certi che le vostre storie debbano avere questi esiti? La vostra Napoli merita questo?

Marco Demarco, Un partito scalabile con 21.000 Euro, Corriere del Mezzogiorno

martedì 8 marzo 2016

Come ha fatto Valeria Valente a stappare lo spumante e a dare l'annuncio della vittoria, con assoluta certezza, a scrutinio ancora in corso, e nonostante si sapesse del risicatissimo margine di vantaggio (452 voti, alla fine)? Mistero. Un partito dove tutto è già scontato non esclude il voto d'opinione, ma certo è difficile che lo incoraggi. Ma per paradosso, un partito così perfettamente controllabile è anche un partito facilmente scalabile. Vuol dire questo. I tesseraati, si è detto, oggi a Napoli sono 2.800, ogni tessera costa in media 15 euro. In linea teorica potrebbe bastare un investimento di 21 mila euro per garantire a chicchessia il controllo del 51% del partito. E cioè per rivendicare una adeguata rappresentanza negli organismi dirigenti, indicare le candidature nelle istituzioni, orientare le scelte politiche locali e condizionare quelle nazionali. Un film di fantapolitica? Certo. Eppure ne stiamo già vedendo i primi trailer.

Antonio Polito, Sorprese e paradossi del voto, Corriere del Mezzogiorno

martedì 8 marzo 2016

Il ritorno di Bassolino, la sua sfida-vendetta da conte di Montecristo, hanno avuto certamente un effetto galvanizzante sulle primarie, spingendo la gente alle urne. Per sostenerlo o per fermarlo, comunque per partecipare alla scelta. Ha fatto bene il Pd a Roma a mettere subito in soffitta la balzana idea di fermare Bassolino con norme ad hoc e ad accettare la competizione, contrapponendogli una giovane donna la cui personalità politica poteva essere messa in discussione fino a ieri, ma che da oggi ha ricevuto una importante conferma sul campo.

Dicevo però che il voto delle pri-

marie di Napoli è anche paradossale. In questo senso. Che mentre qui il candidato renziano è stato sostenuto dal partito, dalle sue correnti, dai voti dei militanti che la struttura organizzata è riuscita a mobilitare, è piuttosto l'elettorato di Bassolino che assomiglia di più a quello di un partito che punta a conquistare l'opinione pubblica, del partito-coalizione, che è il sogno politico di Matteo Renzi. Non a caso i consensi maggiori Bassolino li ha raccolti in quel ceto medio riflessivo che soprattutto nei quartieri centrali della città lo ha scelto nella convinzione che fosse il più adatto a mettere fine all'incantesimo populista di de Magistris (tenuto in gran dispetto specialmente nella borghesia di Chiaia e Posillipo), e in quel mondo ex Pci che si sente più a sinistra dell'attuale Pd e che ha visto nell'ex sindaco l'usato sicuro di una tradizione più

rossa e più battagliera.

Il punto è che Valeria Valente e la coalizione di correnti e di militanti che si è schierata con lei ha certamente vinto, onore alla vincitrice, vincere non è mai facile in politica; ma non ha convinto, nel senso che è riuscita a prevalere su Bassolino per poche centinaia di voti, nonostante avesse dalla sua parte la quasi totalità dei gruppi dirigenti. E questo vuol dire che dietro Bassolino si è raccolta una parte dell'elettorato di sinistra ancora abbastanza forte e forse decisiva per la battaglia vera e propria, quella contro de Magistris, dato oggi per favorito.

Marco Damilano su Antonio Bassolino, Otto e Mezzo (La7)

mercoledì 9 marzo 2016

Lilli Gruber: Marco Damilano, come può uscire il PD da un pasticcio come quello di Napoli?

Marco Damilano: L'unico modo per uscirne sarebbe fare una legge che garantisca non solo al PD, ma tutti i partiti, delle procedure chiare per le primarie. Non si fa perché è rimasto inattuato l'articolo 49 della Costituzione, che prevede una legge sui partiti. Nello specifico del PD, le primarie non sono un semplice strumento, bensì il DNA del Partito Democratico. Senza le primarie, Renzi non sarebbe neanche Sindaco di Firenze, perché fu grazie a questo percorso che lui, nel 2009, vinse da outsider le primarie contro l'apparato PD, conquistando così la candidatura a Sindaco. Ricordiamo poi quando Renzi si candidò contro Bersani e tutta la polemica sulle regole per le primarie che seguì: all'epoca Renzi era il paladino della scuola di pensiero che vedeva primarie trasparenti, aperte a tutti i cittadini.

Sul caso Napoli nello specifico: si dice che Bassolino è anziano, da rottamare. Tuttavia, lui è stato un Renzi ante litteram, che aveva innovato nella sua città oltre i partiti, ossia una delle radici del renzismo. Dunque, quello che sta succedendo a Napoli è come se Renzi ed il renzismo negassero se stessi. Negano le primarie, e cercano di cancellare una storia politica, quella di Bassolino, che invece dovrebbe essere considerata una delle radici del renzismo. Invece, quelli che adesso sostengono che non sia successo nulla e che tutto vada bene, erano tutti nemici di Renzi e delle primarie. Mettiamoli in fila: Matteo Orfini e Valeria Valente, la quale era al capo del comitato per Cuperlo a Napoli, e potremmo continuare.

Lina Palmerini, Trasparenza fa rima con affluenza, Il Sole 24 Ore

mercoledì 9 marzo 2016

Il ricorso ci sta tutto, perché quando si interpellano i cittadini su scelte pubbliche o è tutto legale o non è valido. Un problema che affligge le primarie è la trasparenza. Poche regole, troppe cose fatte in casa su misura per le rispettive convenienze dei leader.

Sergio Locorotolo, Verità, un dovere del PD, Corriere del Mezzogiorno

mercoledì 9 marzo 2016

Ma il punto vero è un altro. Scegliere di tenere primarie aperte, così rinunciando alla lecita opzione di selezionare i candidati con decisione degli organi interni al partito, significa scegliere di rendere pubbliche e trasparenti tutte le fasi del procedimento. Significa offrirsi all'esterno nella propria interezza, con pregi e difetti. Virtù e vizi. Può andar

bene, e non potrà che magnificarsi l'opzione democratica e partecipativa. Ma può anche andar male. Ed è in questi casi che chi ha consapevolmente scelto di rendere collettivi e ufficiali tutti i passi delle proprie determinazioni, volutamente massmedizzando, deve assumersi l'onere di renderne conto. A tutti. E quando vengono denunciati fatti e comportamenti che possono, sia pure astrattamente, mettere in discussione l'esito regolare della competizione, ha il dovere, morale e politico, di non voltarsi dall'altra parte. Ha il dovere della verità.

Michele Serra, L'amaca, La Repubblica

giovedì 10 marzo 2016

La compravendita dei voti è un fenomeno ripugnante. Sia una mancia elargita per paternalismo, sia voto di scambio vero e proprio, l'offesa è al cuore della democrazia. Non è affatto importante stabilire se alle primarie di Napoli il fenomeno abbia influito sul risultato finale: sarebbe come dire che passare con il rosso non è grave se non determina incidenti mortali. La reazione minimizzante di molti dirigenti del Pd lascia di stucco. C'è un machiavellismo di serie B, in tante dichiarazioni, che non è degno di una classe dirigente. Peggio, la voglia di lasciar correre ("sono episodi marginali", "sono fesserie") amplifica inevitabilmente i peggiori sospetti: è politicamente ottuso, e l'ottusità, in politica, è un vizio imperdonabile (e per nulla "machiavellico").

Non è la prima volta che la nuova classe dirigente del Pd pecca di superficialità nel giudizio sul voto, ovvero sul vero e proprio "momento sacro" della democrazia. A parte la sottovalutazione delle gravi e accertate scorrettezze nelle primarie liguri, quando alle elezioni regionali emiliane andò a votare solo un terzo dell'elettorato — cataclisma impensabile in una società abituata a partecipare quasi in massa alla vita collettiva — lo stato maggiore renziano incassò la vittoria e non colse l'enormità dell'accaduto, che decapitava non questo o quel partito, ma la politica nel suo insieme. Compresi i vincitori. Un vincitore che non capisce di governare dimezzato ha lo sguardo corto e poco futuro.

Francesco Merlo, Lo strano caso di brogli puliti, La Repubblica

giovedì 10 marzo 2016

Sarà ricordato come il broglio pulito, il broglio più onesto della storia d'Italia, il broglio che non riesce ad essere un imbroglio nella città del pacco, del doppio pacco e del contropaccotto. Nei video non c'è la democrazia truccata, bensì la democrazia spaesata, l'elettore frastornato. E' comico quel "vota a femmena" che si sente nel video, come se fosse un film con la Loren e De Sica nella parte del maresciallo. Sono figlio di napoletana e, se lo ius sanguinis mi avesse dato il diritto di voto, in queste primarie avrei, senza esitazioni, scelto Antonio Bassolino, che come sindaco è molto rimpianto, ma come Presidente di Regione è bocciato senza pietà: un bel caso di schizofrenia. "Che condivido anche io", mi ha confessato lo stesso Bassolino. E mi spiegò il "nonsipuotismo". Un erudito napoletano del Settecento battezzò "nonsipuotismo" la rassegnata filosofia del "non si può". E citò i remake che dimostrerebbero che "si può" rifare il sindaco: "Dalla Fiat Cinquecento a Guerre Stellari". Gli chiesi: vedi te stesso come il Jedi di Napoli? "Sarà il ritorno della Forza", mi rispose. Con una decisione da specialisti del cavillo, da acrobati dell'opaco, il ricorso di Bassolino è stato bocciato, ma non come trucco da sconfitto bensì per vizio formale. Il paradosso ridicolo è che in queste primarie senza regole non si può tollerare un piccolo ritardo: 24 ore dopo la chiusura dei seggi. E così davvero nell'imbroglio si tiene solo il broglio.

Stefano Folli, Il partito sdoppiato tra Nord e Sud che si delegittima con le sue mani, La Repubblica

giovedì 10 marzo 2016

Colpisce che il ricorso di Bassolino sia stato rigettato in tutta fretta nonostante l'evidenza di alcuni passaggi di denaro per pagare i voti. A Roma invece la questione delle schede bianche usate per accrescere le percentuali dell'affluenza viene derubricata a episodio minore e forse lo è. Ma i due incidenti legati insieme rappresentano un curioso fenomeno di auto-delegittimazione in un partito che invece cercava una forma di consacrazione popolare per i suoi candidati. Il risultato è paradossale. Il "Partito di Renzi" vuole nascere attraverso le primarie, ma l'obiettivo finora si è realizzato solo a Milano, almeno fra le grandi città (e nonostante la polemica dei voti della comunità cinese). Del resto, le primarie per essere credibili hanno bisogno dell'apporto dell'opinione pubblica. Proprio quello che è mancato sia a Roma, sia a Napoli.

Carminè Festa, Un partito ridotto in macerie, Corriere del Mezzogiorno

giovedì 10 marzo 2016

I video girati dai giornalisti di Fanpage domenica scorsa davanti ai seggi per le primarie del PD a Napoli non sono importanti solo perché documentano veri o presunti brogli, ma anche e soprattutto perché restituiscono una fotografia inquietante del PD cittadino ridotto ad un comitato di interessi, ad una serie di apparati impegnati solo ed esclusivamente nella lotta fratricida. Tutte cose lontanissime da ciò che dovrebbe essere un partito che viene da una lunga e prestigiosa storia politica e che ha mutato il suo DNA per recitare un ruolo da protagonista anche nella terza città d'Italia.

Valeria Valente, vincitrice della consultazione, nell'euforia degli abbracci ha dimenticato di compiere un atto fondamentale e per niente formale per la tenuta stessa del partito: una telefonata all'avversario sconfitto Antonio Bassolino, che avrebbe probabilmente stemperato il clima ancora adrenalinico tra i due, gettando le basi per una ricucitura possibile. Avrebbe fatto un investimento per la costruzione di un percorso comune per arrivare alle elezioni vere e proprie. Questa mossa, accorta ed intelligente, non c'è stata. Al suo posto, una laconica dichiarazione: "Lo sentirò quanto prima", seguita da generici appelli alla collaborazione che hanno lasciato inalterata la lacerazione per quanto appena avvenuto. Un comportamento che tradisce anche la superficialità ed arroganza del vincitore.

Roberto Saviano, La Repubblica

Le polemiche di queste ore, i trucchi di domenica ed il silenzio di Renzi scavano ferite profonde, in una città che drammaticamente va avanti. Scampia, Piscinola, San Giovanni a Teduccio, Barra: ecco dove sono stati girati i video di Fanpage che documentavano il pagamento di un Euro per il voto a Valeria Valente. Dove la camorra ci mette un attimo ad arruolare ragazzi pronti a tutto, tanta è la miseria. Dove da anni chiedo ai giornali nazionali di spostare le loro sedi, perché possano raccontare cosa accade davvero nella terza città d'Italia. Dove da anni imploro la politica locale di spostare i suoi uffici, perché vi sia luce e perché diventino il cuore della città. Affinchè si possa voltare pagina. Altrimenti Napoli rischia di diventare un'avanguardia del nostro Paese: quel che oggi accade qui, accadrà presto altrove. Per questo è impossibile accettare l'inerzia del segretario del PD davantia a questo piccolo, grande, scandalo. Il silenzio di oggi genera la cattiva politica del futuro.

Per la prima volta non voterò alle Comunali

di **Massimo Galluppi**

Caro direttore, sono un elettore del Partito democratico, ho votato per Antonio Bassolino alle primarie di domenica scorsa e sono arrabbiato. Per votare, sabato 5 marzo, ho preso da Bruxelles, dove mi

trovavo, l'aereo delle 16,50 e anticipato di tre giorni la partenza da quella città.

a pagina **3**

Le Lettere

Io, mai più alle urne per il Pd

di **Massimo Galluppi**

Caro direttore, sono un elettore del Pd, ho votato per Antonio Bassolino alle primarie di domenica scorsa e sono arrabbiato. Per votare, sabato 5 marzo, ho preso da Bruxelles, dove mi trovavo, l'aereo delle 16.50 e anticipato di tre giorni la partenza da quella città. La sera prima, un'amica mi ha detto: «Scusa ma chi te lo fa fare? Che cosa vuoi che conti un voto?». Le ho risposto che forse non serviva a niente ma che io comunque volevo andare a votare. Domenica mattina, con calma, attorno alle 11.00 sono andato a votare. La sera alle 9.00 sono andato a casa di amici. Volevo condividere con altri «bassoliniani» come me la gioia della vittoria o l'arezza della sconfitta. Siamo rimasti male, io e i miei amici, come era naturale che fosse.

Dopo abbiamo discusso del risultato. Alcuni di noi, considerando il modo in cui la direzione del Pd aveva ostacolato sin dall'inizio la candidatura di Bassolino, erano decisi a non votare per Valeria Valente. Io ero indeciso ma, ripensandoci, nel taxi che mi riportava a casa, ho deciso che alla fine avrei votato per quello che era il candidato del mio partito. Ho letto con un certo distacco i commenti dei giornali del giorno dopo. Non ero interessato alle dichiarazioni dei protagonisti di quella battaglia, in gran parte scontate poiché la politica è fatta anche di queste cose. Ma quando sono comparse le prime notizie su ciò che era successo in alcuni seggi, il mio atteggiamento è cambiato. Martedì mattina ho comprato quattro giornali, invece dei due che compro abitualmente, e mi sono immerso nella loro lettura. Ho ascoltato tutti i notiziari televisivi che potevo. Così ho fatto anche il giorno dopo. E più andavo avanti e più mi arrabbiavo. Mi sentivo preso in giro e, per certi aspetti, tradito. Non so

come andrà a finire con il ricorso che Antonio Bassolino ha inteso presentare. Immagino che sia stata una decisione sofferta per uno con la sua storia. Cosa succederà non riesco ad immaginare. Niente, credo. I giochi sono fatti. Valeria Valente non si tocca, hanno dichiarato i dirigenti del Pd. Per quanto mi riguarda, una cosa è certa. Non voterò alle prossime elezioni comunali per il candidato del Partito Democratico. Per la prima volta in vita mia non andrò a votare.



Peso: 1-3%,3-16%